



## **“LA SFIDA IRANIANA: IL DILEMMA DELL’EUROPA TRA DIALOGO E SANZIONI”**

18 novembre 2005, Roma, Palazzo dell'Informazione.

Interventi di: Lamberto Dini, Gustavo Selva, Mashaollah Shams el-Vaezin, Valdo Spini

Moderata: Ahmad Rafat

### **IRAN: A ROMA CONVEGNO SU RAPPORTI CON L'EUROPA**

Roma, 17 nov. - (Aki) - I delicati rapporti tra Iran e Unione europea, con un'Europa tradizionalmente aperta al dialogo con Teheran sul nucleare, ma che oggi si interroga dopo le violente dichiarazioni rilasciate di recente dal presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che ha parlato di "cancellare Israele dalla mappa geografica". Questo il tema di fondo dell'incontro-dibattito promosso dall'AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL che domani, a Roma, vedrà confrontarsi l'ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Lamberto Dini, il presidente della Commissione Esteri della Camera Gustavo Selda, Mashahollah Shams el-Vaezim, giornalista iraniano fondatore dell'Associazione per la liberta' di stampa in Iran e Valdo Spini, membro della Commissione Esteri della Camera. L'evento, dal titolo: "La sfida iraniana. Il dilemma dell'Europa tra dialogo e sanzioni", si terrà alle 16 al Palazzo dell'Informazione, sede del Gruppo GMC. Modererà il giornalista di AKI e esperto di questioni iraniane Ahmad Rafat.

*(Rar/Aki)*



## **IRAN: CONFERENZA AKI, RIAFFERMATA NECESSITA' DI FERMEZZA E DIALOGO**

Roma, 18 nov. - (Aki) - "Fermezza sui principi ma grande apertura al dialogo": questo il senso dominante nel dibattito alla conferenza organizzata oggi da AKI - ADNKRONOS INTERNATIONAL intitolata 'La sfida iraniana' e dedicata all'analisi della posizione dell'Europa alla luce delle scelte della nuova dirigenza di Mahmoud Ahmadinejad. Lamentando la politica repressiva iraniana che impedisce al giornalista Akbar Ganji persino di "ricevere le medicine di cui ha grande bisogno e di incontrare le sue figlie", l'avvocato Yousef Molaie, legale del celebre prigioniero politico, ha ricordato come "la lotta per i diritti umani in Iran è sempre più legata a quella per vivere in una società più giusta: in Occidente la rivoluzione francese ha trasformato i sudditi in cittadini, in Iran ancora non ci vengono riconosciuti i diritti sociali". Una realtà che secondo Mashahollah Shams el-Vaezim, giornalista iraniano fondatore dell'Associazione per la libertà di stampa in Iran, affonda le sue radici nel processo di liberalizzazione della società portato avanti dal governo Khatami, un processo che ha destato preoccupazione fra i cosiddetti 'repubblicani credenti', quei 7-10 milioni che, votando in massa Ahmadinejad, ne hanno decretato la vittoria pochi mesi fa. Con lui - sottolinea Shams el-Vaezim - "i pasdaran, i miliziani difensori della Rivoluzione islamica, sono entrati nell'arena politica: questo dimostra che la Repubblica islamica non ha un nucleo sociale di cui fidarsi e che non ha altre munizioni da utilizzare". La reazione del nuovo governo alla passata tentata liberalizzazione di Khatami e alle pressioni straniere è oggi quella di diventare sempre più radicale in politica estera e sul fronte interno di adottare una politica di chiusura della società". Interrogato a proposito del futuro politico di Ahmadinejad, il giornalista ha ricordato le sfide che lo attendono - l'atomica e Israele in campo internazionale insieme alla grave crisi economica che attraversa il Paese - sottolineando "le sconfitte già ottenute in pochi mesi dal nuovo governo".

Intervenendo al dibattito, Valdo Spini, membro della Commissione Esteri della Camera,



ha ricordato che "siamo qui per la causa della liberazione di Ganji: mi impegno a portare il suo caso in Parlamento per unire la nostra voce a quella di Amnesty International e delle altre associazioni per i diritti umani che ne chiedono il rilascio immediato". Quanto al dilemma europeo nei confronti dell'Iran, Spini indica chiaramente la strada da seguire, quella appunto di "fermezza sui principi ma grande apertura al dialogo" rifiutandosi così di cadere nella trappola dell'isolamento. In merito alle dichiarazioni del presidente Ahmadinejad sull'esistenza d'Israele, Spini ha riferito del colloquio avuto con l'ambasciatore iraniano durante il quale è stato messo in luce l'apporto dato da Teheran sia sulla scena afghana che irachena. Riferendosi a questo, il parlamentare ha auspicato un maggiore coinvolgimento di Teheran anche sullo scacchiere mediorientale, nel processo di pace fra israeliani e palestinesi. Spini ha poi espresso la propria opposizione all'ipotesi di sanzioni contro l'Iran, sottolineando la necessità per l'Italia "di stare con l'Onu, senza procedere unilateralmente".

Anche Lamberto Dini, senatore della Margherita, pur definendo "assolutamente inaccettabili le dichiarazioni fatte dal presidente iraniano nei confronti d'Israele" ha comunque ricordato la necessità di un dialogo con Teheran. "Io credo che a queste minacce non verrà dato seguito" ha detto Dini, sottolineando in ogni caso l'importanza di capire il perché di questa radicalizzazione. "La situazione in Iran sta peggiorando - nota l'ex presidente del Consiglio - sia politicamente che economicamente: non mi sorprende quindi che un governo sotto pressione faccia simili affermazioni radicali" utili per tenere unito il Paese e scaricare la colpa su altri.

*(Csc/Aki)*